

Siderno, torna alla carica il "Comitato a difesa della salute dei cittadini"

Pantanizzi, non c'è chiarezza sull'inquinamento ambientale

«La presenza della Sika è incompatibile con la sicurezza dei residenti, la Regione intervenga per ottenere dati certi»

Aristide Bava
SIDERNO

Il "Comitato a Difesa della Salute dei Cittadini Sidernesì" sollecita l'attivazione di un piano con studi approfonditi per verificare la situazione di contrada Pantanizzi. È tornato, infatti, ad accendere i riflettori sulle problematiche ambientali di Siderno continuando la sua battaglia «per evitare che la città diventi il ricettacolo delle aziende a rischio». In una sua nota, dopo aver ricordato che insieme all'Amministrazione e agli altri comitati ambientalisti e associazioni presenti sul territorio, è stata organizzata, a Siderno lo scorso 8 luglio, l'imponente manifestazione a cui era stato dato il titolo "Siderno Salvati", adesso, ad estate conclusa, è costretta a constatare che nulla è che mutato e che «i problemi della salute per molti cittadini e le loro famiglie che sono ammalati di gravi patologie sono prioritari e indifferibili».

Il Comitato ricorda le tre problematiche principali: la questione Sika con il ventilato possibile inquinamento in contrada Pantanizzi, il caso Bp, e il problema dei rifiuti di San Leo. «Nessuna delle tre è facile da risolvere, ci vuole tempo, tenacia e costanza, ma intanto – af-

fermano i responsabili del Comitato – avvertiamo la necessità quantomeno di affrontare in tempi immediati il problema dell'inquinamento dei pozzi di contrada Pantanizzi. Per noi e per i cittadini residenti di Pantanizzi la presenza della Sika è incompatibile, in quanto le emissioni in atmosfera di sostanze tossiche e in alcuni casi potenzialmente cancerogene non ci lasciano tranquilli, malgrado l'azienda rispetti le norme previste. Il diritto al lavoro non deve contrapporsi al diritto alla salute e deve valere per qualsiasi territorio».

Poi, sgombrato il campo da questioni tecniche approfondite, si ricordano le analisi effettuate da fine novembre 2016 fino a luglio 2017 sia da Arpacal sia dalla stessa Sika (che non hanno dato risultati concordanti), e si afferma che «i risultati di novembre erano fortemente preoccupanti in quanto alcune sostanze presentavano valori centinaia di volte maggiori del valore consentito. Parliamo di sostanze cancerogene (trielina, cloroformio e tetracloroetilene), non di colibatteri, che non sono piacevoli, ma non comportano tossicità e in alcuni casi morte».

Considerato che «si sa che i laboratori diversi danno risultati diversi» e che, quindi «spesso

In sintesi

- La battaglia del "Comitato a Difesa della Salute dei Cittadini Sidernesì" mira a «evitare che la città diventi il ricettacolo delle aziende a rischio».

- Il Comitato ricorda le tre problematiche ambientali principali che gravano su Siderno: la questione Sika con il ventilato possibile inquinamento in contrada Pantanizzi, il caso Bp, l'azienda chiusa con i suoi fusti pieni di veleni di cui nessuno sa cosa fare, e il problema dei rifiuti di San Leo, con la discarica che amara odori pestilenziali. «Nessuna delle tre è facile da risolvere, ci vuole tempo, tenacia e costanza, ma intanto – affermano i responsabili del Comitato – avvertiamo la necessità quantomeno di affrontare in tempi immediati il problema dell'inquinamento dei pozzi di contrada Pantanizzi».

occorre rifare i prelievi e le analisi» si afferma che «per poter capire e affrontare un problema sarebbe opportuno che i dati possano confrontarsi o almeno avere un andamento simile, altrimenti si rimane perplessi». Fatte questi approfondimenti il Comitato aggiunge: «La Regione ha stanziato dei fondi, acquisiti dal Comune per fare un piano di caratterizzazione della zona intorno alla Sika e insieme anche a noi si sta lavorando per scegliere le zone in cui scavare dei piezometri e rifare le analisi. In alcuni piezometri i dati sono confrontabili, in altri completamente diversi. Ci soffermiamo su questo punto, in quanto ragionando su valori diversi si arriva a conclusioni diverse per quanto riguarda l'origine della fonte inquinante. Non molto tempo fa si pensava da parte di Arpacal che l'inquinamento potesse venire da una fonte distante dai punti in cui si sono fatte le analisi. Adesso si tende a pensare che l'origine possa derivare da sostanze sotterranee intorno alla Sika».

Nella conclusione la necessità immediata, dunque, di «studi approfonditi sulla zona» che la Regione dovrebbe attivare con un piano di caratterizzazione definitivo che ormai si attende da tempo. ◀